

PERUGIA - "Milwaukee 1917" è il titolo del volume della collana "I quaderni del Museo dell'emigrazione Pietro Conti" che verrà presentato giovedì prossimo, alle ore 18 alla mediатеca del museo "Pietro Conti", a Gualdo Tadino. Uno scontro tra italoamericani, dell'autore di origine italiana Robert Tanzilo. L'opera verrà illustrata da Ernesto Milani, storico dell'emigrazione, giornalista e traduttore del volume, insieme ad Alberto Sorbini, antropologo culturale e responsabile scientifico della collana.

Come mai ha deciso di pubblicare una storia così particolare?

"Si tratta di una storia - risponde Alberto Sorbini - quasi del tutto sconosciuta pur trattandosi di uno dei primi attentati avvenuti in America con un così alto numero di vittime, in cui furono indagati un gruppo d'immigrati italiani. Il 9 settembre del 1917 a Milwaukee, questo gruppo d'italiani, presunti anarchici, si scontrò con la polizia, che difendeva un "comizio" del pastore protestante, anche lui di origine italiana, August Giuliani. Due di loro rimasero uccisi dai colpi sparati dalla polizia. In seguito undici persone, che frequentavano il Circolo di Studi Sociali, ritenuti anarchici, vennero arrestati e condannati a 25 anni di prigione "per cospirazione con la finalità di uccidere", dopo un processo in cui emersero tutti i pregiudizi anti-italiani. Il processo di appello nel gennaio del 1919 li assolse tutti, ma vennero deportati in Italia. Pochi mesi dopo il loro arresto, una bomba, nascosta in un pacco, venne collocata nella chiesa del reverendo Giuliani e da lì trasportata nella locale stazione di polizia dove esplose, causando la morte di dieci persone, nove poliziotti e una donna che si trovava lì per caso. Gli autori non vennero mai trovati e nessuno rivendicò l'attentato. Attraverso i giornali dell'epoca e gli atti processuali Robert Tanzilo ricostruisce il contesto in cui si svolsero i fatti: la presenza di una chiesa protestante, minoritaria nella comunità italiana ma agguerrita, guidata dal carismatico August Giuliani, l'ostilità sia dei cattolici che degli anarchici, il clima di intolleranza, dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti, verso qualsiasi forma di opposizione pacifista, i pregiudizi e l'avversione contro gli emigrati italiani, considerati anarchici e di conseguenza violenti".

Quali sono gli scopi e gli obiettivi della collana "I Quaderni del Museo dell'emigrazione"?
"Questa collana, che vive grazie al contributo annuale del Consiglio



L'antropologo Alberto Sorbini

La presentazione al museo Pietro Conti di Gualdo Tadino

Alberto Sorbini parla dei "Quaderni" e del Centro Studi

La memoria di Milwaukee Una storia di violenza e immigrazione italiana

regionale dell'emigrazione, nasce nel 2002 e ha come principale obiettivo di approfondire le tematiche dell'emigrazione italiana all'estero, attraverso contributi originali e dall'alto contenuto scientifico. Il Museo dell'emigrazione, oltre ad essere un luogo della memoria e un coinvolgente spazio espositivo, è anche un Centro Studi. La collana è al centro delle attività di ricerca dello stesso, insieme alla Mediateca nazionale che raccoglie e documenta, attraverso i video, questa importante storia. Il successo poi che ha riscosso la prima pubblicazione, con il volume dal titolo Migrazioni e culture alimentari, dedicato ad un argomento poco approfondito, quale quello della alimentazione nei pro-

cessi migratori, mi ha spinto a ricercare sempre più storie e tematiche originali, che spesso non vengono approfondite nei volumi ufficiali di storia. La collana rappresenta, in tal senso, un compendio importante per le scuole di ogni ordine e grado e uno strumento di approfondimento scientifico per tutti gli storici".

La collana è giunta alla sua ottava pubblicazione. Ci può segnalare altre ricerche originali?
"Una pubblicazione molto interessante è quella dedicata allo scrittore John Fante. Storie di un italoamericano, ricerca proposta e curata da Gianni Paoletti. John Fante è oggi considerato uno degli scrittori più importanti del Novecento.

Eugenio Sideri per il teatro e Michele Di Stefano per la danza

Laboratori d'autore tra Cielo e Terra

PERUGIA - Il festival Tra Cielo e Terra Sulla Strada del Sagrauto, che si svolgerà da venerdì prossimo sino al 16 giugno tra Giano dell'Umbria, Gualdo Tadino, Bevagna, Montefalco e Castel Ritaldi, lancia quest'anno i Laboratori d'autore. Presso lo spazio della Nuova Palestra di Ba-



Una coreografia

stardo (Giano dell'Umbria) dal 4 al 7 giugno Eugenio Sideri, giovane regista e pedagogo allevato presso la "scuderia" del Teatro delle Albe di Ravenna, col quale continua a svolgere attività didattica, e fondatore della Compagnia Lady Godiva Teatro, aprirà il suo cantiere di studi a partire dai materiali e le suggestioni della "Medeamaterial" di Heiner Müller, regalando tra l'altro una dimostrazione di lavoro aperta al pubblico il 7 alle ore 17. Sempre nella sede della Nuova Palestra di Bastardo, dall'8 al 10 giugno, il festival ospiterà uno dei coreografi di punta della Nuova Danza Contemporanea: conteso dai festival internazionali, amato dalla critica e dal pubblico, richiestissimo per i suoi laboratori, che centellina in pochissimi luoghi "fidati" e in poche date durante l'anno, arriva Michele Di Stefano, della Compagnia Mk,

reduce tra l'altro dal successo alla scorsa Biennale Danza di Venezia. Col suo progetto Sostanza Sonora, rivolto a danzatori, attori (professionisti e non) e a chiunque voglia apprendere un metodo di ricerca sulla "presenza scenica" in rapporto allo spazio e alla musica, alla vibrazione interna e alle sug-

gestioni dello spazio, Mk segna un'altra importante tappa nel suo personalissimo percorso conosciuto e pedagogico sul movimento, sulla danza e sul concetto odierno di "coreografia". Sicuramente un'occasione inedita per quanti volessero avvicinarsi ad un metodo di lavoro, da alcuni giudicato rivoluzionario, lontano dai "classicismi" e dai "dogmi" canonici che spesso impolverano e appesantiscono la coreografia e il lavoro di attori e danzatori. Un'esperienza in tutti i sensi "conoscitiva", di approfondimento del rapporto spazio-corpo, corpo-musica, lì dove l'elemento musicale avrà una rilevanza particolare, grazie all'elaborazione del suono live a cura di Biagio Caravano, uno dei danzatori storici della Compagnia Mk. Per dettagli e informazioni si può visitare il sito www.tracioloeterra.it o telefonare al 3490623958.

gia, racconta come gli italiani emigrati in Tunisia alla ricerca di un lavoro, furono capaci di dotarsi di strutture sociali di notevole importanza: vennero fondate scuole, ospedali, giornali in lingua italiana, senza alcun aiuto dalla madrepatria. Ma fu anche elaborata, nel corso degli anni, una cultura che seppe accogliere e far proprie, istanze provenienti da altre culture presenti sul territorio, i cui esempi più immediati si colgono nella lingua e nell'alimentazione. Il volume, oltre a ricostruire le vicende storiche della presenza italiana, analizza gli aspetti culturali e sociali che hanno caratterizzato la comunità italo-tunisina".

Come è possibile richiede questi volumi?
"I volumi - conclude Alberto Sorbini - si possono richiedere o attraverso la casa editrice, Editoriale Umbra, oppure scrivendo direttamente al Museo dell'emigrazione all'indirizzo e-mail: centrostudi@emigrazione.it, acquistare il volume può essere anche l'occasione utile per visitare il Museo dell'emigrazione".

Le sue opere, fatte riscoprire da Charles Bukowski verso la fine degli anni Settanta, hanno conosciuto una diffusione e un successo crescenti in tutto il mondo. I suoi romanzi e i suoi racconti, oltre a essere dei classici della letteratura contemporanea a prescindere dalla loro ambientazione italoamericana - forti di uno splendido intreccio fra ironia, senso del comico e densità delle emozioni - sono anche una delle testimonianze poeticamente più belle e penetranti della vita, dei costumi e della complessa vicenda psicologica e sociale della comunità italiana emigrata negli Stati Uniti. Attraverso lo sguardo, ora leggero e coinvolto, ora sarcastico e commosso, dei protagonisti delle sue storie, John

Fante riesce a rendere il quadro multicolore del microcosmo e della sensibilità italoamericana, presa tra il desiderio controverso di mantenere la memoria delle proprie origini e la volontà di integrarsi a pieno titolo nella modernità del mondo statunitense, a caccia della propria parte di sogno americano. Interessante e singolare, per motivi diversi, è anche la nostra ultima pubblicazione Gli italiani di Tunisia. Storia di una comunità (XIX - XX secolo), scritto da Marinette Pendola, nata e vissuta in Tunisia da genitori di origine siciliana, autrice anche di un romanzo autobiografico. La riva lontana, edito da Sellerio. Studiosa della storia, degli usi e costumi della comunità italiana di Tunisi-